

Maria Rosaria Colicchio

Una vita dimezzata

(Colloquio intimo con mia figlia)



**ASSOCIAZIONE
"AMICI DEI CEREBROLESI"**

Maria Rosaria Colicchio
“Una vita dimezzata”

Proprietà letteraria riservata
© 2012 Maria Rosaria Colicchio

© Kion Editrice, Terni
Prima Edizione ottobre 2012

ISBN: 978-88-97355-29-8

Immagine di copertina: *ritratto di Elena*

Stampa: Global Print, Gorgonzola (MI)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

Ringrazio tutti coloro che, con la loro opera e la loro presenza consentono a mia figlia di vivere, con l'aiuto di Dio un giorno in più di quella vita che anche se vegetativa è un grande dono che ci viene regalato e ringrazio tutti coloro che vorranno dedicare qualche ora del proprio tempo alla lettura di questo libro volto a far conoscere tutte le angolazioni di una “vita diversa”.

*A Beatrice, Maria Chiara ed Elena,
le mie adorate nipoti a cui affido
questa testimonianza familiare.*

PREFAZIONE

È una storia come tante altre, vissuta con sacrificio e dolore con un grave disabile, definito in “stato vegetativo”, ma questa è raccontata da una madre coraggiosa ed affettuosa che non cede allo scoramento e lotta con tutte le sue forze perché a sua figlia vengano riconosciuti tutti i diritti, attribuiti alla PERSONA: diritto alla vita, alla salute, alla famiglia..., diritti pacificamente riconosciuti alle persone normalmente dotate.

Questa madre, che non si arrende alla grave disabilità, continua con la sua creatura quel rapporto madre figlia intenso, esclusivo, indissolubile, anche dialettico, nato fin dal concepimento e a questa figlia, resa immota dalla sfortuna, affida i suoi pensieri, le sue ansie, il suo dolore, con la certezza che ella, nonostante il suo stato, le risponda, sia pure con una smorfia, una contrazione, un'accelerazione del suo cuore.

Quanta tenerezza, quanta speranza infonde una mamma! Nonostante l'impotenza della scienza, l'indifferenza della società ed il silenzio della divinità, Ella continua a pregare e sperare in un suo futuro risveglio.

E, se Elena si sveglierà dal suo torpore, sarà perché la sua mamma lo ha fortemente voluto, tanto pregato e lavorato per questo.

**ASSOCIAZIONE
"AMICI DEI CEREBROLESII"**

IL PRESIDENTE
Tullio Furlan

Una storia emozionante di un uomo e di una donna eccezionali.

Con commozione e affetto

Isabella Scamarcio

Maria Rosaria è una donna esile, dolce ed elegante e suo marito Tullio un uomo mite e gentile. Sembrano il ritratto di una coppia di altri tempi, quasi in contrasto con la prepotenza e l'arroganza della vita odierna, ma la loro è esperienza del tempo corrente. L'attuale progresso delle strategie di intervento, infatti, ha paradossalmente determinato l'aumento della frequenza dello stato vegetativo cronico, un quadro clinico di gravissima disabilità in cui la persona vive ma non mostra alcuna evidenza di interazione con l'ambiente. In questo libro Maria Rosaria racconta tutti i drammatici momenti, le illusioni e le delusioni che hanno caratterizzato la tragedia della sua famiglia e dà voce al dolore profondo e talora celato di tante altre famiglie che condividono la sua condizione. Allo stesso tempo, il libro descrive la forza incommensurabile ed il grande coraggio di Maria Rosaria e di Tullio nel lottare quotidianamente contro i freddi giudizi degli amici, dei parenti e del mondo sanitario e giuridico, che considerano le persone in stato vegetativo come "quasi nulla".

Maria Rosaria, sostenuta dalla sua famiglia, continua a mostrare l'energia "del travaglio di dodici ore, pieno di speranze, di aspettative e di dolori terribili" che ha accompagnato la nascita della sua adorata Elena.

I singoli gesti quotidiani di Maria Rosaria riaffermano ogni giorno il diritto di Elena ad essere madre,

sorella e zia, il diritto alla bellezza dei suoi occhi azzurri e dei suo capelli biondi, il diritto a far udire ancora la sua voce attraverso le vecchie cassette, il diritto a curare lo spirito con la partecipazione alla santa messa, il diritto a far ricordare le emozioni del passato con l'ascolto della musica amata...

Elena vive nei gesti quotidiani di Maria Rosaria e della sua famiglia, che difendono la dignità della sua vita “non infranta... solo dimezzata”.

Anna Estraneo

È una testimonianza bellissima ed accorata perché scritta e sentita da una mamma.

Una mamma forse come tante altre, ma non per questo meno speciale, che ha deciso di lottare forse aggrappandosi ancora ad una sottile speranza.

La speranza, per questa mamma, non è solo nel “risveglio” della figlia, ma nella speranza nel risveglio delle coscienze delle persone. Spera che tutti possano capire che non esistono individui diversi solo perché alcuni sani ed altri no oppure meno. È un libro che va letto di un fiato per capire tutte le emozioni che questa piccola grande donna prova ed anche se non c'è il lieto fine è bello sapere che esistono persone grandi così.

Patrizia Furlan

CAPITOLO I

Oggi è domenica 22 aprile 2012, è il mio compleanno ed io ho pensato che questo era, non so il perché, il momento giusto per dare realizzazione a quelle idee che pulsano nella mia mente. Sento che si affollano, fanno a gara per uscire e trovare una loro vita reale.

Il bisogno di scrivere è quasi irrefrenabile, ho già scritto e pubblicato un libro di poesie, forse con la scrittura sto attuando una forma di psicoterapia privata a buon mercato. Così, libero la mia mente ed il mio spirito gravati, oppressi da una mole quasi insopportabile di ricordi, affanni, ansie e delusioni. Qualche squarcio di sereno c'è stato, ma non è stato sufficiente per riequilibrare questa situazione instabile e precaria.

Sono lontani i tempi in cui la famiglia gioiosamente si riuniva intorno al festeggiato che spegneva la candela accesa sulla torta, fatta per lo più in casa, e si cantava in maniera alquanto stonata: *“tanti auguri a te...”* Ora, sono malinconica nella tua stanza ospedalizzata e tu, come al solito, sei nel tuo letto antidecubito, con gli occhi azzurro cielo, aperti su un mondo verso cui non dai segni di comprensione.

Sei indifferente a tutto o, perlomeno, così sembra, il tuo viso è immobile, senza espressione, ogni tanto la tua bocca fa una smorfia o uno sbadiglio, non si capisce bene!

Eppure, sei anni e ventidue giorni fa il tuo viso era quello espressivo, sorridente e luminoso di una giovane